

ola fa bene a tutti: itori!».

a di giungere a la candidata al : aveva affrontato un ente la scuola. Nella ente la scuola iente, per i lettori e la classe prima gli/a di quella lio Nazionale, visto iava con questa o partecipato ad un o organizzato dalla dei ragazzi di prima del CdT che hanno ella candidata al : si saranno elle domande sul a scuola media; i più ti che in quella ntata dal/la figlio/a al Consiglio n devono andar lasse è inserita in e la punizione sse è ingestibile i sono troppo bravi psicologicamente se insegnano ) non sono al loro nno convinti che, timento non aiuta i e per niente critico, leggendo lo scritto al Consiglio e sentito fortunato itore della classe gli/a di quella lio Nazionale. to che una lio Nazionale debba e di grande credito ibblica, il docente di figlio/a della lio Nazionale sente formare l'opinione uanto contenuto in a niente a che : stato discusso o nte l'incontro e si è tenuto presso dia frequentata :lla candidata al . Fortunatamente enitori si è svolto in bilmente positiva urata due ore e un

quarto: infatti, docenti e genitori hanno discusso in modo positivo, propositivo e costruttivo durante tutta la riunione. Forse i lettori del CdT non ci crederanno, ma alla fine dell'incontro ci sarebbero potuti essere persino degli abbracci, tanto l'intesa sembrava completa! Eppure, i lettori del CdT, leggendo quello scritto del 15 ottobre di una candidata al Consiglio Nazionale, hanno pensato quel che hanno pensato.

**Il docente di classe**  
Sandro Ricciardi, Giubiasco

## Cadro e la mancata aggregazione

La popolazione di Cadro, ha espresso il 30 settembre scorso, il proprio parere sull'arcinota aggregazione con Lugano. L'esito è stato un NO, anche per soli 43 suffragi. Sulla facciata a sud-ovest del palazzo municipale di Cadro sventola ancora il vessillo dell'ulicorno coronato e non lo stendardo rosso crociato L.U.G.A. È andata così. Sia fatta la volontà degli oppositori all'unione con la cosiddetta «Lugano tu sei la più bella». Ora la municipalità e il Consiglio Comunale di Cadro dimostrano, come hanno sempre fatto, di essere in grado e idonei a navigare da soli, correggendo rotta e amministrando saggiamente tutti i progetti in calendario nonché perfezionando quelli che sarebbero da perfezionare, i quali non sono pochi. Errori ne furono commessi sempre, in ogni amministrazione. Tutti hanno fallito, nessuno escluso. Taluni seppero riconoscere i propri sbagli e rimediarono subito, altri malauguratamente no. I monarchi fallirono e furono detronizzati. I famigerati dittatori commisero catastrofi, ma per loro non c'è stata redenzione. Anche i grandi personaggi politici fallirono, e con essi non sono esclusi alcuni membri del governo federale e cantonale. Cadro, nella sua lunga storia amministrativa ha commesso errori, dall'allora municipalità con assemblea comunale in seguito sostituita con il

Consiglio Comunale. Cadro ha sempre ammesso i propri sbagli ma seppe cambiare in tempo opinione evolvendo costantemente al meglio.

**Giorgio Pedrazzi, Cadro**  
*Corriere del TICINO 23/10/2007*  
**Per salvaguardare il clima terrestre serve un Governo mondiale**

In riferimento al commento apparso sul CdT il 18.10 di Rajendra Pachauri dal titolo «Clima: ci vuole un approccio umanitario», ben venga l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace 2007 perché è importante che se ne parli e che la coscienza mondiale sia messa in guardia su come potrebbe essere la condizione climatica del nostro pianeta Terra tra 30, 50 o 100 anni. Altrettanto importante sarebbe però, proporre (chi?) quali potrebbero essere i rimedi che non i singoli paesi nazionali bensì i continenti (in primis l'Europa) e, perché no, il mondo intero, debbano intraprendere fin da subito (con la speranza che siamo ancora in tempo) perché il clima, ormai da diversi anni o decenni ormai, è diventato un argomento sovranazionale che un singolo paese o governo non può affrontare da solo (esempio Chernobyl e buco dell'ozono insegnano e non dovranno essere dimenticati). Occorre avere il coraggio di chiedere ad alta voce l'istituzione di un Governo mondiale per il clima, democratico (in seno all'Onu?) e con poteri decisionali vincolanti per tutti gli Stati del mondo. Anche la Svizzera, se si rende conto che il peggioramento delle condizioni climatiche future tocca anche il suo territorio ed i suoi cittadini, deve fare la sua parte, come membro innanzitutto dell'Onu e come parte dell'Europa (ancora solamente geografica), ed assumere un ruolo propositivo in materia.

**Franco Oriti, Lugano**